
ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

Torino, 24 febbraio 1947.

Figliuoli carissimi in G. C.,

1. - *Ricordando l'amore filiale del nostro Padre, S. Giovanni Bosco, verso il Papa, tutti voi, Figliuoli carissimi, avrete provato profonda tristezza dinanzi agli attacchi scatenati dai nemici della Chiesa in questi ultimi tempi per svalutare, non solo la provvidenziale opera di carità svolta dal Santo Padre durante e dopo la tremenda guerra, ma per intaccarne, anzi calunniarne le purissime intenzioni, le sapienti direttive e persino quella carità illimitata e ardente riconosciutagli dal mondo intero.*

Non bastano però i sentimenti di pena e deplorazione, ma è doveroso che tutti senza eccezione, animati da ardente amor filiale, accorriamo a versare balsamo di conforto sul cuore del Padre manifestandogli con pratiche attuazioni quanto ci stia a cuore che il Vicario di Gesù Cristo sia apprezzato nella grandezza ineffabile delle sue prerogative, e generosamente corrisposto l'immenso suo zelo nell'illuminare le anime di celeste dottrina e nell'attirarle al Cuore dolcissimo di Gesù, ove solo esse troveranno conforto, pace, inizio di eterni gaudii.

A tal fine rivolgo a tutti i Figli di S. Giovanni Bosco sparsi nel mondo l'invito di spiegare, a mezzo di predicazioni, conferenze, congressini, accademic, scritti, foglietti, proiezioni, le beneme-

renze dei Papi nel corso dei secoli e, in particolare, l'opera sapiente, caritatevole, paterna svolta verso tutti e dappertutto dal Santo Padre Pio XII, durante e dopo il tremendo flagello della guerra.

Allo scopo poi di dare al nostro omaggio carattere pratico e concreto stabilisco che in tutte le Case e Oratori Salesiani, quanto prima, in una domenica a scelta, vi sia una giornata di preghiera secondo l'intenzione del Papa con predica appropriata. Nel pomeriggio, in una tornata alla quale verranno invitati Cooperatori, Ex-allievi, Amici e possibilmente Autorità, si mettano in luce le providenziali attuazioni del grande Pontefice felicemente regnante.

Inoltre a conforto del suo cuore di Padre gli si mandi, o direttamente o indirettamente a mezzo del Nunzio o Delegato Apostolico, un breve e filiale messaggio con le firme dei Salesiani, Giovani, Ex-allievi, Cooperatori, o almeno con l'indicazione, nel messaggio stesso, del numero di coloro che gli offrono quell'omaggio di devozione e amore.

Non dimentichiamo mai, Figliuoli carissimi, le tradizioni del nostro Santo Fondatore e ci stiano ben fisse in mente le ultime parole pronunciate dal suo letto di morte alla presenza dell'Arcivescovo di Torino, Cardinale Alimonda: « L'ho detto a Monsignor Cagliero che lo dica al S. Padre, che i Salesiani sono per la difesa dell'autorità del Papa, dovunque lavorino, dovunque si trovino ». Sono certo che tutti ci sforzeremo di dimostrarci in questa occasione e sempre, quando si tratti del Papa, degni in tutto del nostro grande Padre.

2. - Quest'anno ricorre il primo centenario della stampa del Giovane Provveduto. Già nel 1903 il Biografo di Don Bosco scriveva che di quel providenziale Manuale di Pietà, destinato specialmente ai giovani, se n'erano stampate oltre centoventidue edizioni di circa cinquantamila copie, e che, aggiungendovi le edizioni in spagnolo, francese e in altre lingue, si era oltrepassata la cifra di sei milioni di copie. A quanti milioni si giungerebbe oggi, se si calcolassero le moltissime edizioni fatte in questi ultimi quarant'anni nelle principali lingue del mondo?

Che dire poi degli elogi tributati al Giovane Provveduto e

della stima in cui fu sempre tenuto? Non poche volte affezionati *Ex-allievi* parlando, nei loro annuali convegni, di quel libro providenziale, che tanto aveva contribuito a formarli e conservarli buoni cristiani, si commossero e commossero gli uditori fino alle lacrime.

Alcuni anni or sono, fui invitato dal Conte di Collegno a celebrare la S. Messa nella cappella ove altre volte aveva celebrato S. Giovanni Bosco. Il distinto patrizio, parlandomi dei suoi rapporti con il nostro Padre, mi mostrava, tra i più cari e preziosi ricordi di famiglia, una copia del *Giovane Provveduto*, elegantemente rilegata, che lo stesso nostro Fondatore gli aveva regalato nel giorno della sua Prima Comunione. « Ho sempre usato e conservato religiosamente questo libro, — mi diceva commosso, — anzi quando mio figlio fece la sua Prima Comunione, pensai che non avrei potuto fargli omaggio più gradito che regalandogli il *Giovane Provveduto* avuto in dono da Don Bosco ». Quell'atto di devozione profonda pel manuale di pietà scritto dal nostro Padre è destinato forse a diventare presso gli illustri Conti una tradizione di famiglia. Seppi infatti che anche il figlio del Conte di Collegno regalò alla sua volta il prezioso cimelio al suo primogenito nel giorno della Prima Comunione.

Impariamo anche noi e insegnamo ai nostri alunni a tenere nella massima stima il *Giovane Provveduto*. In questi anni di universale rincaro di tutti i generi e mercanzie, qualcuno potrebbe obiettare che il prezzo del *Giovane Provveduto* è elevato assai. Ciò è vero, dovuto anche alla nuova decorosa veste tipografica che lo adorna. Ma non avvenga che si parli di prezzi elevati solo quando si tratta del *Giovane Provveduto*, del *Catechismo*, del testo di Religione o di qualche altro libro di devozione, mentre non si fiata davanti ai prezzi ben più alti, in generale, dei testi scolastici, di racconti e novelle illustrate, di romanzi e simili. Abbiamo già detto altre volte che è cosa disdicevole l'invilire i libri di pietà pretendendoli in edizioni abiette e spregievole.

Non voglio chiudere quest'argomento senza un rilievo che parmi interessante. Il Biografo di Don Bosco, prima di parlare del *Giovane Provveduto*, parla dello spirito di pietà del nostro Padre, il quale « fondava l'educazione cristiana dei giovanetti

sulla preghiera, ch'egli praticò sempre con sommo fervore, facendosi continuo e salutare esempio a innumerevoli anime ».

« Pel succedersi incalzante delle sue occupazioni — aggiunge D. Lemoyne, — non gli era dato di poter impiegarvi lunghe ore nel giorno; ma quanto faceva si può dire che raggiungeva la perfezione ». E, dopo aver enumerate le sue pratiche di pietà e il fervore con cui le praticava, così conchiude: « Ricco di questo spirito di orazione, Don Bosco ideò un nuovo manuale devoto, facile e breve, a uso dei giovanetti ».

Il Giovane Provveduto pertanto è come la sintesi o, meglio, la pratica dimostrazione, la prova indiscutibile del grande spirito di pietà del nostro Padre: da essa ebbe origine e compimento.

Questo pensiero dev'esserci particolarmente caro, e dobbiamo averlo costantemente presente nello svolgere il nostro lavoro educativo: oggi soprattutto, quando la religione è combattuta e si pretenderebbe plasmare le nuove generazioni nell'ambiente della cosiddetta neutralità, che troppe volte significa, non solo indifferenza e ateismo, ma financo odio alla Religione e a Dio.

3. - E poichè parliamo di date memorande, credo utile ricordarvi che quest'anno ricorre anche il cinquantesimo della morte del Servo di Dio Don Andrea Beltrami.

Siamo ancora molti i Salesiani che lo abbiamo avuto o compagno o maestro, e tutti siamo sempre più intimamente convinti della sua grande santità. Egli fu veramente specchio di ogni virtù, ed era così splendente la luce di buon esempio e il fascino di santità che si sprigionava da tutta la sua vita, che anche oggi il solo ricordo della sua persona ci è motivo e stimolo di edificazione.

Sarà bene prendere argomento dalla data cinquantenaria per ricordare ai confratelli e ai giovani questa fulgida gloria della nostra Società, onde accrescere in tutti la fiducia nella sua intercessione. Preghiamo e facciamo pregare, perchè il Signore si degni esaltare questo suo Servo con miracoli che servano ad accelerarne l'elevazione all'onore degli altari.

Prima che termini quest'anno 1947 sarà facile trovare occasione propizia per commemorare in qualche speciale riunione le esimie virtù di questo grande Figlio di S. Giovanni Bosco.

4. - Nel N. 136 degli Atti del Capitolo vi annunziava quasi di sfuggita l'andata dei Salesiani a Pechino. Assai cordiale fu l'accoglienza fatta ai nostri Confratelli dalle Autorità e Famiglie religiose, mentre tanti poveri giovanetti e garzoncelli hanno subito intuito l'affetto e l'interessamento dei nuovi venuti per il loro vero bene. Ciò che fa presagire grandi cose per l'avvenire di quella fondazione è l'assoluta povertà in cui si trovano quei nostri cari Figliuoli, ospiti tuttora dei Padri delle Missioni Estere di Parma.

Particolarmente significativo è l'episodio di una veneranda matrona che, visitata dai nostri e saputo che venivano da Macau, disse: « Io prego da tanti anni perchè i Salesiani vengano a Pechino ». « Ma noi siamo appunto Salesiani, interloquì l'Ispettore, e siamo venuti per rimanere ». La veneranda signora alzò gli occhi e le mani al cielo, dicendo: « Grazie, Signore! ». Quindi con affetto di mamma contò come da tanti anni un suo confessore l'aveva invitata a pregare per la venuta dei Salesiani. Disse che conosceva qualcosa della vita di Don Bosco e, pur ignorandone i particolari, pregava per la venuta dei suoi Figli, a salvezza di tanti giovanetti poveri, che non hanno chi si prenda cura di loro. Si gettò quindi ai piedi dell'Ispettore per averne la benedizione di Maria Ausiliatrice, e assicurò che, non solo avrebbe continuato a pregare per i Salesiani, ma che avrebbe aiutato la fondazione con i suoi risparmi.

L'andata a Pechino, come già la inaugurazione dell'Opera nostra a Boston, ci fa ricordare con commozione alcuni mirabili sogni di S. Giovanni Bosco sulla espansione dell'Opera Salesiana: al tempo stesso però questi avvenimenti ci richiamano alla mente la necessità estrema di vocazioni missionarie.

Permettete, Figliuoli carissimi, che alla vigilia del XVI Capitolo Generale, in cui tanti e tanti Ispettori verranno a Torino in cerca di aiuto di personale, io rivolga a tutti un accorato appello in favore delle Missioni e di tante Ispettorie lontane, ove le opere nostre o non possono sorgere, o minacciano di perire se non si corre in loro soccorso. Forse potreste obiettare che anche in Europa la guerra, mentre da una parte ha creato tanti vuoti, dall'altra ha moltiplicato i bisogni. Ciò è vero, ma è anche vero che il modo più efficace per attirare le benedizioni celesti sulle

opere che ci stanno a cuore è sempre quello di mostrarci generosi con il Signore.

Per questo dico ai nostri cari Ispettori: Date, date generosamente e toccherete con mano quanto sia cara a Dio la vostra misericordia per le anime e con quale infinita larghezza egli premii i sacrifici fatti per amor suo.

Fede adunque, grande e illimitata fede, se vogliamo raccoglierne la divina mercede!

Invito pertanto tutti coloro che sentono ardere in cuore la fiamma missionaria a inviare, come in passato, la loro domanda al Rettor Maggiore, affinchè si possano compiere in tempo opportuno le pratiche necessarie, oggi quanto mai complicate per le anormali condizioni in cui si vive.

Invocando su tutti le più copiose benedizioni mi professo

vostro aff.mo in G. e M.

Sac. PIETRO RICALDONE